sostanza degli affari.

3) Una parte del danaro rastrellato è servita per alimentare un traffico lucrosissimo e nettamente illecito, troncato da certi inasprimenti fiscali ordinati dal governo, sul quale sarebbero state raggiunte prove di colpevolezza riguardanti un noto capitano d'industria. Tale traffico ha fornito interessi altissimi, tali comunque da permettere il pagamento dei contributi ai depositanti e la distribuzione di ottimi utili.

4) Il crack è intervenuto quando il traffico si è reso difficile e quando, durante l'inverno scorso, i capi dell'«Anonima» hanno sottratto due miliardi a Giuffrè. I danari avrebbero dovuto andare a una Società finanziaria e vennero effettivamente versati a Milano. In effetti però servirono per il pagamento di talune spese elettorali e per garantire l'ingresso in Parlamento a un gruppo di esponenti della destra democristiana.

5) Giuffrè quando si è reso conto di andare verso la bancarotta, ha chiesto ai capi dell'«Anonima» la restituzione di due miliardi. Dal mese di giugno fino ad oggi egli però ha ricevuto soltanto un acconto, con il quale ha messo a tacere alcuni creditori privilegiati. Egli è ancora scoperto per una somma di circa un miliardo e 800 milioni, nei confronti soprattutto di privati, uno dei quali, fra l'altro, è considerato l'anima dei traffici illegali.

6) Le indicazioni relative a Roma e al Vaticano, non riguardano soltanto la responsabilità morale incombente sulle alte gerarchie cattoliche a proposito del clero che si trova ora indebitato fino ai capelli. Giuffrè ha voluto invece ricordare che il pentagono dell'«Anonima» è protetto dalla extraterritorialità. Tra i capi, infatti, figurano nomi altissimi, dirigenti di organizzazioni cattoliche, finanzieri vaticani che hanno agito con lo appoggio di alcuni prelati e contro il parere di altri. I contatti con i ministri che si sono sforzati di insabbiare lo scandalo, al tempo delle prime indagini, sono stati tenuti attraverso il Vaticano.

Questi elementi (arricchiti naturalmente di nomi e cognomi, di circostanze accusatorie e di documenti) che fino a qualche settimana fa erano conosciuti solo da Giuffrè e da chi materialmente aveva collaborato con lui, sono oggi patrimonio degli inquirenti. Il silenzio di tomba, osservato dalle autorità, i diversivi messi in atto contro i comunisti, le accuse lanciate contro l'Emilia lasciano però capire che qualcosa di molto grave intralcia ancora il cammino della giustizia. C'è chi sostiene che il solo nome di uno dei personaggi implicati nella vicenda avrebbe spento gli entusiasmi dei «moralizzatori» e lo zelo dei funzionari. C'è chi parla di timori che attanaglierebbero anche i più decisi. Il fatto è che, nonostante le indagini e i risultati che esse hanno permesso di raggiungere, è probabile che gli sforzi per insabbiare ogni cosa, lungi dal diminuire, siano invece destinati a intensificarsi.

Per questo motivo, pur accogliendo gli inviti al riserbo formulati dal presidente del Tribunale, abbiamo voluto egualmente mettere nero su bianco ciò che finora risulta. Parli dunque chi sa, agisca chi ne ha i poteri: dopo quanto ha dichiarato Giuffrè sarà ormai vano ogni tentativo di archiviare il caso e di attribuire a voci incontrollate le pesanti accuse di corresponsabilità che andiamo ripetendo da settimane.

Domani intanto, a suggellare la sconsolata conclusione della operazione «banca rossa», il settimanale della Federazione comunista bolognese «La Lotta» pubblicherà l'elenco dei famosi libretti di credito con la specificazione delle organizzazioni del partito alle quali erano intestati. La somma totale dei danari versati è di 8 952 366 lire.

ANTONIO PERRIA

IL GOVERNO DIFENDE GLI AGRARI INADEMPIENTI AGLI OBBLIGHI STABILITI DALLA LEGGE

Arrestati a Cerignola 27 braccianti Scioperi in Emilia Puglie e Calabria

I lavoratori arrestati reclamavano l'applicazione del decreto sull'imponibile firmato dal Prefetto - Un memoriale della Federbraccianti ai ministri dell'Agricoltura e del Lavoro

Un'altra giornata di lotta per l'imponibile e le trasformazioni fondiarie è stata realizzata ieri dai braccianti di numerose provincie. Due importanti zone della categoria, la provincia di Modena e quella di Reggio Emilia sono state teatro dello sciopero generale attuato per la intera giornata. L'astensione dal lavoro è stata caratterizzata da numerosissime manifestazioni di piazza; particolarmente riuscite quelle di Correggio e di Ca' del Bosco di Sopra. Nella provincia di Bologna, ove già lunedì scorso il lavoro era stato interrotto in numerosi comuni, altri scioperi si sono verificati a S. Gabriele e a Baricella.

Masse imponenti di braccianti hanno partecipato agli scioperi e alle manifestazioni indetti per ieri nelle provincie meridionali. Nel foggiano si sono svolti 26 comizi e 60 assemblee comunali di Lega. Nel corso di queste manifestazioni i braccianti hanno interrotto i lavori e hanno reclamato un piano organico di trasformazioni fondiarie e l'esproprio della grande proprietà inadempiente agli obblighi di bonifica. Un grande spiegamento di polizia ha presidiato le aziende e le piazze dei comuni per tentare di impedire le manifestazioni. Ventisette braccianti di Cerignola sono stati fermati dai poliziotti mentre si stavano recando presso l'azienda dell'agrario Specchio per chiedere il rispetto del decreto di imponibile emanato dal prefetto.

I lavoratori sono stati tratti in arresto e tradotti nelle carceri di Lucera. Nella Camera del Lavoro di Cerignola si è subito tenuta una grande assemblea di lavoratori trasformatasi in una manifestazione di protesta contro l'arbitrio poliziesco che colpisce i braccianti lasciando liberi gli agrari di evadere il decreto del prefetto sull'imponibile. L'assemblea ha deciso di intensificare la lotta e di prendere iniziative di solidarietà con gli arrestati.

Tra ieri e oggi nella sola zona garganica si svolgeranno 48 manifestazioni mentre altri scioperi sono stati decisi dalle Leghe del Tavoliere. A Cagnano Varano un comune poverissimo della zona garganica, un grande corteo di braccianti, coltivatori diretti e mezzadri è sfilato per le vie cittadine per reclamare lavoro per tutti. Il Consiglio delle Leghe si è riunito e ha protestato per l'aperto sabotaggio degli agrari ai decreti del prefetto per l'imponibile di mano d'opera, sottolineando che in questa situazione spetta ai lavoratori lottare per far rispettare tali decreti. La stessa situazione di illegalità si sta verificando nella provincia di Bari senza che le autorità intervengano per far rispettare i decreti prefettizi.

Nella provincia di Lecce la lotta ha assunto un aspetto largamente unitario. I lavoratori della terra del comune di Lecce iscritti alla CGIL e alla CISL hanno scioperato unitariamente malgrado i divieti dei dirigenti provinciali della CISL. Pienamente riuscita, sempre in provincia di Lecce, la giornata di lotta che era stata indetta a Tuglie, Copertino, Casarano. Da ieri sono entrati in agitazione anche gli assegnatari dell'Ente riforma nella zona dello Otranto i quali chiedono che i contratti definitivi di assegnazione siano preventivamente discussi tra l'Ente e la rappresentanza dei contadini.

Altre manifestazioni, infine, sono state segnalate dalla provincia di Catanzaro. Un corteo di 700 lavoratori e lavoratrici è sfilato nelle vie di Nocera Terinese chiedendo i decreti di imponibile, l'inizio dei lavori di bonifica, il rinnovo del contratto per le raccoglitrici di olive. A Borgia, grosso centro bracciantile un corteo di 400 lavoratori della terra si è recato in Municipio; il sindaco ha sollecitato al prefetto l'emissione del decreto per l'imponibile e la ripresa di alcuni lavori sospesi. Analoghe manifestazioni si sono svolte a San Gregorio d'Ippona e a Limbadi.

La Federbraccianti nazionale, intanto, ha indirizzato al ministro del Lavoro e a quello dell'Agricoltura un memoriale nel quale, dopo aver ricordato la situazione economica del settore agricolo e quella dei lavoratori della terra, avanza le seguenti richieste: a) preparazione e pubblicazione di tutti i piani di trasformazione fondiaria, coordinandoli agli obbiettivi di aumento del reddito e dell'occupazione; b) esproprio immediato, a termini di legge, di tutti gli inadempienti agli obblighi di bonifica; c) avocazione del maggiore valore fondiario che deriva da investimento di pubblico denaro; d) accordare ai lavoratori di ogni categoria di sostituirsi ai proprietari inadempienti nell'esecuzione delle opere di bonifica e di trasformazione; e) democratizzazione dei Consorzi di bonifica; f) subordinare ogni aiuto statale a determinati volumi di occupazione dei lavoratori.

In sciopero fino al 4 i minatori della SIELE SIAM e della ARGUS

SIENA, 1. — I sindacati minatori aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno deciso di prolungare di altri tre giorni e cioè fino al 4 ottobre lo sciopero dei minatori delle miniere Siele, Argus e Siam in corso da 10 giorni.

I sindacati hanno inoltre deciso di inviare delegazioni di minatori a Siena e a Grosseto per ottenere che l'inizio delle trattative decise dagli industriali per il 10 ottobre sia anticipato.

Il 4 a Brescia il Convegno CGIL per l'industria

Il Convegno delle categorie dell'industria indetto dalla CGIL, si svolgerà il 4 e 5 ottobre prossimo a Brescia.

Il Convegno, al quale parteciperanno circa 400 delegati provenienti da ogni parte d'Italia e la Segreteria confederale al completo, inizierà i suoi lavori sabato 4 nel salone Pietro da Cemmo.

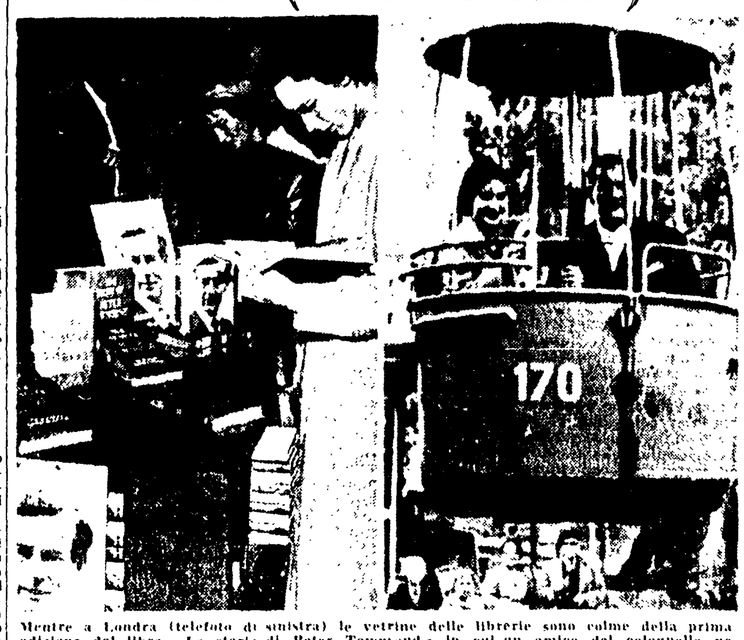
Il Segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, svolgerà la relazione introduttiva sulla politica di occupazione e di miglioramento dei salari per fronteggiare l'attuale congiuntura e i problemi strutturali dell'economia italiana.

Sarà aperta quindi la discussione che proseguirà nel pomeriggio di sabato, sempre nel salone Cemmo, e domenica mattina in seduta pubblica, al teatro Brixia, dove l'on. Novella concluderà i lavori del Convegno.

Rinviato il processo Callas-Dal Fabbro

MILANO, 1 — Il processo Callas-Dal Fabbro, che avrebbe dovuto avere luogo questa mattina dinanzi ai giudici della prima sezione del Tribunale di Milano è stato rinviato a nuovo ruolo. I giudici hanno infatti accolto una istanza in tal senso avanzata dalla difesa del Dal Fabbro ed alla quale si è opposta la Parte civile. La vertenza trae la sua origine da un articolo scritto dal Dal Fabbro, critico musicale di un quotidiano milanese, e pubblicato all'indomani della prima alla Scala di «Anna Bolena».

Margaret e Townsend divisi (e avversari?)



Mentre a Londra (telefoto di sinistra) le vetrine delle librerie sono colme della prima edizione del libro «La storia di Peter Townsend» in cui un amico del colonnello ne racconta la storia d'amore con la principessa Margaret, cosa questa che ha irritato moltissimo la Corte inglese e — pare — la stessa principessa, a Bruxelles (telefoto di destra) la stessa principessa Margaret visita l'Expo ed aumentano le voci che vogliono la sua visita alla capitale belga legata ad un romanzo sentimentale con Baldovino del Belgio

LE LINEE DELLA POLITICA AGRARIA REAZIONARIA ESPOSTE DA FERRARI AGGRADI ALLA CAMERA

Entro un anno riduzione del 5-10% delle colture granarie Abbandono della riforma agraria generale e contrattuale

Una politica limitata alle bonifiche e trasformazioni - Ulteriore spinta all'abbandono della terra - Nessun impegno per l'imponibile

Al Senato, parlando del bilancio del Lavoro, Bitossi illustra la necessità di una politica organica per la piena occupazione

La Camera ha tenuto ieri due lunghe sedute. In mattinata il compagno INVERNIZZI, il socialista BRODOLINI e gli on. DE BATTISTINI e Ruggero LOMBARDI sono intervenuti nella discussione sul bilancio dell'Industria. Invernizzi si è soffermato sui problemi dell'artigianato, settore attraverso il quale, ha osservato, si potrebbe condurre una efficace lotta contro il prepotere dei monopoli. Il governo invece ha seguito nei confronti dell'artigianato una politica paternalistica, respingendo ogni richiesta che fosse in contrasto con gli interessi della grande industria. Oggi pertanto, nonostante una legge positiva, come quella sulle botteghe artigiane, strappata al governo dopo lunghe agitazioni, gli artigiani sono ancora soffocati dall'azione dei monopoli che vendono loro le materie prime a prezzi di imperio e a condizioni commerciali gravose. Nuove minacce si profilano intanto con l'applicazione del MEC.

Nel pomeriggio, il ministro FERRARI AGGRADI ha concluso la discussione sul bilancio dell'Agricoltura, con un discorso che può essere riassunto nei seguenti punti:

1) il governo si propone di ottenere una riduzione dal 5 al 10 per cento delle superfici coltivate a grano (escluso il grano duro) entro un anno, per sviluppare invece le colture più redditizie (allevamento del bestiame, ortofrutticoltura, produzioni industriali), per le quali vi sarebbero buone possibilità, dimostrate dall'aumento del consumo delle carni e della frutta e verdura. Come impedire che la riconversione delle colture si risolva in un grave danno per i contadini più poveri? Il ministro si è limitato a promettere genericamente che là dove si incontreranno maggiori difficoltà, saranno risolte le migliori cure.

2) Per ottenere l'aumento della produttività e la riduzione dei costi, il governo si propone di ridurre i dazi doganali sul macchinario agricolo.

3) A proposito degli oneri fiscali che gravano sull'agricoltura, il ministro ha ricordato la nuova legge sulla finanza locale, presentata recentemente dal governo, che stabilisce un limite alle sovraimposte comunali e provinciali e all'imposta sul bestiame. Riconoscendo indirettamente la fondatezza delle critiche dell'opposizione, che da tempo chiede l'esenzione per i piccoli coltivatori diretti, Ferrari Aggradi ha affermato che in futuro bisognerà effettivamente esaminare la possibilità di introdurre il criterio della progressività dell'imposizione sui redditi agricoli.

4) Il governo auspica poi che il Parlamento approvi rapidamente i provvedimenti varati l'altro ieri sui mercati generali.

5) La linea generale di politica agraria rimane quella fissata nelle dichiarazioni programmatiche di Fanfani: niente più riforma agraria generale, ma soltanto politica di bonifiche e di trasformazione fondiaria; spinta del governo a un migliore «equilibrio» fra risorse limitate dell'agricoltura ed eccessivo carico di manodopera (ulteriore spinta cioè all'abbandono della terra da altre centinaia di migliaia di contadini). Per una revisione della proprietà terriera Ferrari Aggradi si è rivolto al buon cuore degli agrari, invitando i proprietari assenteisti e coloro che «hanno una terra superiore alle esigenze delle proprie famiglie» a cedere la terra «a un giusto prezzo» ai coltivatori diretti.

6) Per la gravissima crisi dell'agricoltura di montagna il ministro ha affermato che non vi è nulla da fare poichè è meglio spendere i soldi in altre direzioni più redditizie.

7) Per l'imponibile di manodopera Ferrari Aggradi ha dichiarato che tenterà di favorire un accordo fra le organizzazioni dei braccianti e degli agrari.

8) Confermando che il governo non intende sostenere una riforma dei contratti agrari, fondandosi per ora sulla proroga pura e semplice, il ministro ha fatto propria la posizione della CISL auspicando che i vari problemi vengono risolti mediante trattative sindacali.

Passati alle votazioni, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno del compagno GOMEZ D'AYALA che impegna il governo a disporre le necessarie misure per la tutela del diritto dei contadini produttori di pomodoro alla giusta remunerazione del loro lavoro, contro i prezzi fissati d'arbitrio dai monopoli conservieri.

Ferrari Aggradi ha inoltre accettato o accolto come raccomandazione gli ordini del giorno proposti dai compagni FERRARI (a favore della montagna, con il finanziamento dei piani generali elaborati dai consorzi e dall'Ente di bonifica da attuare entro 10 anni e con maggiori stanziamenti per i contributi ed i mutui ai coltivatori diretti), BARDINI (per la abolizione degli intermediari nella trattazione del prezzo della terra tra contadini proprietari, per la piccola proprietà), SCARPA (per impedire che i terreni adibiti a colture intensive nella Valle Padana vengano convertiti a scopi edilizi).

La maggioranza ha invece respinto un ordine del giorno del compagno ROMAGNOLI (perchè i contributi statali siano erogati soltanto alle aziende agricole che assicurino determinati livelli di occupazione di mano d'opera, di redditi di lavoro e stabilita per i contadini dipendenti, di carico di bestiame).

Alla fine della seduta il presidente ha annunciato la presentazione da parte dell'onorevole Malagodi, della proposta di legge per l'inchiesta parlamentare sull'affare Giuffrè. Lo svolgimento della proposta avrà luogo nella seduta di questa mattina.

L'intervento di Bitossi al Senato

E' proseguita e si è conclusa ieri al Senato la discussione generale sul bilancio del ministero del Lavoro.

BANFI, socialista, ha esaminato i problemi del collocamento, dell'addestramento professionale e del funzionamento degli ispettorati del lavoro.

Il compagno BOCCASSI ha affrontato l'argomento scottante dell'assistenza medico-mutualistica, auspicando una vasta riforma del settore. Si rende necessario, ha detto Boccassi, non solo un miglioramento quantitativo delle prestazioni assistenziali, ma soprattutto il passaggio dalla fase assicurativa a quella della sicurezza sociale.

Tra i molti aspetti negativi del sistema attuale, l'oratore ha messo in rilievo la carenza del servizio infermieristico e le insufficienze nel settore ospedaliero.

Per quanto riguarda l'INAM, Boccassi ha sottolineato l'esigenza di un radicale mutamento dell'apparato tecnico-organizzativo rilevando che le nuove norme approvate recentemente appaiono spesso limitative e persino lesive di precise disposizioni di legge. Il senatore comunista ha concluso dichiarando che vi è nel paese il bisogno profondo e sentito di una riorganizzazione radicale del sistema mutualistico; i comunisti faranno di tutto, per la sicurezza dei lavoratori, perché questa riforma sia attuata.

Il democristiano TESSITORI ha chiesto il riconoscimento giuridico dei sindacati.

Il compagno BITOSSI ha sottolineato con forza che il governo attuale non appare per nulla intenzionato a formulare un nuovo organico indirizzo politico-sociale, neanche nei limiti del programma esposto dal Presidente del Consiglio, mentre è proprio di un radicale nuovo che ha bisogno il Paese. Fanfani, quando riprende i criteri dello schema Vanoni, conferma che vuol limitarsi a continuare la politica dei governi precedenti.

I tre problemi fondamentali da affrontare sono quelli della massima occupazione, della libertà nelle fabbriche e della equa retribuzione: e se non si abbordano con coraggio tali questioni, si fa solo dell'ordinaria amministrazione, non si opera davvero, come si pretende, in modo dinamico. Sono tre questioni che hanno fra loro uno strettissimo nesso di interdipendenza, perché esse si legano in definitiva ad un solo problema: l'accrescimento del potere contrattuale dei lavoratori, che solo può assicurare loro più salde conquiste e quel posto al quale essi hanno diritto in seno alla società e nella direzione dello Stato.

Dopo cinque anni di applicazione dello schema Vanoni, la disoccupazione è rimasta praticamente stazionaria e gli squilibri tra Nord e Sud si sono, sotto certi aspetti, perfino accentuati. Il problema dell'occupazione deve essere dunque affrontato con la formulazione di organici programmi di sviluppo di indirizzo e sviluppo delle aziende a partecipazione statale, che portino non solo alla stabilità ma a un aumento della occupazione.

Dopo aver sollecitato la presa in considerazione da parte del ministro del progetto dell'opposizione per la creazione di commissioni interministeriali per il controllo sui licenziamenti, Bitossi ha sottolineato che il ministro ha sottolineato che il ministero del Lavoro non può ignorare il problema allarmante della libertà costituzionali dei lavoratori violate nelle fabbriche, trincerandosi dietro l'affermazione che i lavoratori stessi, con la loro forza organizzativa, debbono essere in grado di difendersi contro lo strapotere padronale. Il governo non può ignorare il potere di corruzione che esercita il ricatto padronale ai lavoratori, ed ha i mezzi per impedire questo stato di cose, realizzando il principio della giusta causa per i licenziamenti.

Bitossi ha quindi espresso qualche perplessità sul contenuto del progetto sulla validità erga omnes dei contratti collettivi, e neanche una interruzione esplicativa del ministro VIGORELLI ha fugato il dubbio che, attraverso quella legge, il governo possa tendere a favorire le organizzazioni sindacali di minoranza.

Hanno poi parlato i dc SALARI e DE BOSIO, e i sen. PALUMBO (PSI), CARBONI (DC) e MOLTISANTI (MSI).

La seduta si è conclusa con lo svolgimento di numerosi ordini del giorno tra cui uno del compagno RISTORI, sui contributi unificati in agricoltura e due di MAMMUCARI: il primo per esigere una serie di provvedimenti allo scopo di ridurre gli infortuni sul lavoro ed il secondo in merito al controllo da esigere sulle attività dell'INA-Casa, richiamato all'attenzione dell'opinione pubblica dal recente crollo di Roma.

IN SICILIA

Il P. L. I. contro La Loggia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 1. — Nemmeno un intervento della Confindustria è valso a ottenere al malfermo governo dell'on. La Loggia l'appoggio del gruppo liberale all'Assemblea regionale siciliana. Il presidente della Regione aveva difatti chiesto ai suoi amici monopolisti di intervenire presso la direzione nazionale del PLI e indurla a pressioni nei confronti dei propri deputati regionali. L'iniziativa è miseramente fallita perché l'on. Malagodi — al termine di un incontro avuto con l'on. Martino, il senatore Battaglia e l'avvocato Monforte — ha dichiarato che al punto in cui sono le cose, nulla autorizza il suo partito a sostenere la compagine monocolore di Palermo.

Il segretario del PLI è stato esplicito anzi nel ritenere, come d'altronde ha fatto l'on. Martino a Montecitorio, che la caduta di La Loggia è condizione per risolvere la crisi che oggi investe la politica siciliana.

La decisione dei dirigenti liberali è stata a lungo ponderata per cui è fuori di discussione che il gruppo del PLI alla Assemblea regionale voti, come aveva già stabilito, contro il governo il quale si troverà quasi certamente preclusa la via alla approvazione del bilancio a voto segreto.

Questa sera, a Sala d'Ercole è cominciata finalmente l'approvazione dei 56 articoli della spesa. L'Assemblea ne ha approvati 11; poi ha dovuto rinviare a domani la prosecuzione avendo governo monarchici chiesto il rinvio.

NEL CORTILE DI UNA SCUOLA DEL MANTOVANO

Un bambino ucciso e sette feriti nella esplosione di un ordigno

Un gruppo di ragazzi stava giocando con una bomba arrugginita quando si è verificato lo scoppio

Dal nostro inviato speciale)

POGGIORUSCO, 1. — Un bambino morto e altri sette ragazzi feriti sono il tragico bilancio di una sciagura causata dallo scoppio di un proiettile da venti millimetri.

Il grave fatto è avvenuto alle 15.30 di oggi nel cortile della scuola elementare di Segonda, piccola frazione a due chilometri da Poggiorusco. In quel momento otto ragazzi, Guglielmo Foletti, di 10 anni, Claudio Bollini, di 13, Cesare Lepri, di 8, Lino Zapparoli, di 15, Giuliano Gavazzoni di 8 Gino Dotti di 12, Livio Bassi e Nelvio Pisozzi di 10 erano intenti a smontare un proiettile rinvenuto, insieme ad altri due, in un campo vicino alla scuola. Lo Zapparoli, che sembra avesse il proiettile fra le mani, provocava lo scoppio che investiva tutto il gruppo dei ragazzi. Nessun'altra persona era in quel momento presente al fatto.

A chi per primo, dopo aver udito lo scoppio, si è precipitato sul posto, si è presentata una terrificante scena. Tutti i bambini, chi più chi meno, erano feriti e sanguinanti. Immediatamente si provvedeva con mezzi di fortuna a trasportarli all'ospedale civile di Poggiorusco.

Fra i primi quattro ricoverati, purtroppo, uno giungeva cadavere: era Guglielmo Foletto ferito da una scheggia all'altezza del cuore; degli altri il più grave appariva lo Zapparoli, al quale era stata asportata la mano destra. Per quest'ultimo i sanitari si riservavano la prognosi.

Sulle cause della sciagura si sono potuti raccogliere pochi particolari, poiché, all'infuori dei bambini feriti, non vi son stati testimoni. Sembra che i proiettili fossero stati ritrovati al mattino in un campo appena arato. I ragazzi che li avevano raccolti li avevano portati in un nascondigilo retrostante alla scuola, ripromettendosi nel pomeriggio di esaminarli attentamente. Infatti, verso le 15, il gruppetto si ricomponeva e dava inizio al tragico gioco. C'è chi afferma si fossero muniti di un martello per meglio riuscire ad aprire il proiettile. L'operazione per seguire le fasi dell'apertura del proiettile sembra fosse guidata dallo Zapparoli, mentre questo avveniva si produceva l'esplosione.

Gli stessi carabinieri che hanno condotto le prime indagini non sanno rendersi conto di come un proiettile di mitraglierà abbia causato un così grande scoppio. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che i ragazzi erano strettamente raggruppati.

Ai soccorritori è stato molto difficile organizzare in pochi minuti il trasporto dei feriti all'ospedale e quando una macchina è stata trovata si è reso necessario compiere ben due volte il tragitto dalla frazione di Segonda a Poggiorusco. Nel frattempo scene strazianti avvenivano nel cortile della scuola da parte dei familiari dei ragazzi accorsi non appena la notizia si è propagata nel piccolo centro.

La sciagura avvenuta proprio alla vigilia dell'apertura delle scuole ha destato in tutta la zona profonda impressione tanto più che questa popolazione non è nuova a fatti altrettanto drammatici. Si ricorda infatti la tragica esplosione di un residuato di guerra avvenuta nel 1945 nella vicina Villa Poma per la quale persero la vita alcuni bambini. Autorità, insegnanti e gente del posto hanno subito visitato nel pomerigio all'ospedale i piccoli feriti e una folla di persone ha reso già un primo commovente omaggio alla salma del Foletti composta nell'abitazione dei genitori a Segonda.

Lino Zapparoli il ragazzo che ha perso la mano destra doveva fra un paio di giorni partire per riprendere gli studi in un collegio.

ROMANO BONIFACCI

Operaio colpito da radiazioni del cobalto

MARINA DI RAVENNA, 1 — L'operaio Bruno Gatti di 26 anni, occupato alla centrale termoelettrica (SADE) di Marina di Ravenna è rimasto colpito sul lavoro da radiazioni al cobalto. La notizia ha suscitato tra i numerosi operai del complesso e tra la popolazione comprensibile allarme.

I RISULTATI DELLA RIUNIONE PER L'I.M.N.

Il governo rinvia il problema delle industrie IRI di Napoli

Bloccati i licenziamenti in attesa del piano governativo

Il governo dando prova ancora una volta di una grave mancanza di responsabilità e confermando l'incertezza e la contraddittorietà dei suoi orientamenti specie per quanto riguarda i problemi dell'industria meridionale ha nuovamente rinviato l'esame della situazione delle fabbriche IRI di Napoli ed in particolare quella dell'IMN.

Non sono stati così rispettati gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali nei primi di agosto secondo i quali entro il 30 settembre si sarebbe dovuto discutere il piano per le aziende IRI e prima di allora, verso il 15 si sarebbe dovuto esaminare il problema dell'IMN.

A conclusione della riunione tenuta ieri mattina al Ministero del lavoro ed alla quale hanno partecipato tutte le organizzazioni sindacali e la C.I. dell'IMN è stato però ribadito l'impegno del governo a non far effettuare nessun licenziamento nelle industrie meccaniche napoletane fino alla completa elaborazione del piano generale concernente tutte le aziende irizzate.

Sono stati dunque ripetuti gli impegni già presi in agosto e se si dovesse guardare al passato vi è scarsa possibilità che essi verranno mantenuti nel futuro. Intanto la direzione dell'IMN continua a smobilitare l'azienda. Gli operai però anche se sono fuori della fabbrica non accetteranno la smobilitazione.

Nel pomeriggio di ieri le trattative sono proseguite sul trattamento economico nel periodo della cassa integrazione, che durerà sino alla discussione del piano, e riguardante le medie di cottimo e le altre questioni.

Un'analoga posizione dilatoria è stata presa dal consiglio dei ministri per quanto riguarda i cantieri di Taranto.

Ciò è avvenuto nonostante la assicurazione data ai parlamentari di ogni tendenza politica e al Sindaco di Taranto dai ministri Medici e Lami-Starnuti e dallo stesso presidente del Consiglio, on. Fanfani. E' assai probabile che il rinvio sia dovuto a forti contrasti nella compagine governativa e nello stesso partito di maggioranza, che impediscono la emissione del provvedimento. Tali contrasti non sono solo nel Governo, ma anche nel gruppo di tarantino. Intanto la situazione dell'azienda si fa ogni giorno più critica, nonostante l'approvazione dell'amministrazione controllata da parte dei creditori, mentre le prospettive per i lavoratori diventano sempre più incerte.

Forse evitato a Venezia il commissario prefettizio

Le dichiarazioni del nuovo sindaco alla prima riunione di Consiglio — Oggi riuniti i capigruppo

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 1. — *Il pericolo del commissario prefettizio sta allontanandosi (questa almeno è la nostra impressione) da Venezia. Questa sera, al Consiglio comunale, le ferme e ragionate dichiarazioni del nuovo sindaco, il socialdemocratico dott. Armando Gavagnin, hanno generato in tutti i settori un clima di comprensione, preludio ad una auspicata, duratura soluzione della «crisi» che a ragione o a torto, si afferma essere ancora in atto a Ca' Farsetti.*

All'o.d.g. erano le dichiarazioni del sindaco: le dimissioni da assessore del liberale ragioniere Vismara e del socialdemocratico Franchini; l'eventuale nomina dei sostituti.

Soltanto il primo punto è stato discusso in attesa che i gruppi consiliari, come da proposta del sindaco unanimemente accolta, (compresi i dc) accertino se esistono possibilità di creare una Giunta che possa contare su una più larga base di consensi e metta termine alle difficoltà che caratterizzano l'attuale situazione.

Nel fare la storia della travagliata crisi dell'amministrazione comunale veneziana il sindaco ha accusato i dirigenti provinciali della DC di aver provocato, con le loro condizioni inaccettabili ed ultimative, il fallimento delle trattative che per ben due volte erano state avviate tra il PSDI, il PSI e la DC allo scopo di arrivare alla formazione di una Giunta a maggioranza democristiana. «Abbiamo creato l'attuale Giunta di concordia cittadina — ha dichiarato il sindaco — dopo che la DC aveva disertato il proprio compito: questa è la verità che non teme smentite. Ritorni la DC sulle proprie decisioni, riconosca la necessità della formazione di una Giunta stabile, allontani definitivamente il pericolo del commissario prefettizio di cui sarebbe l'unica responsabile: nessuno sarà più contento di noi».

A legittimare le speranze di un consolidamento della Giunta (per il momento composta da sei assessori comunisti e da sette socialisti) vi sono anche le dichiarazioni rese dai due «dimissionari»: il liberale ragionier Vismara ha affermato che il suo rifiuto di sedere tra gli assessori non racchiude una preconcetta ostilità nei confronti del nuovo sindaco e della nuova giunta, e il cav. Franchini si è detto d'accordo sulla opportunità che non si discuta subito sulle sue dimissioni.

R. S.

I 50 anni di Grifone

Al compagno Pietro Grifone, del Comitato Centrale, che ha ieri compiuto i 50 anni, il compagno Togliatti ha indirizzato ieri il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza del tuo cinquantesimo compleanno ti inviamo le nostre cordiali felicitazioni. Hai già trascorso più di metà della tua vita nelle file del partito comunista, attraverso l'azione clandestina e le persecuzioni fasciste, la guerra di liberazione nazionale e la lotta in difesa dei lavoratori divenendo un dirigente amato delle masse contadine. Ti auguriamo sempre nuovi successi nella lotta che conduciamo e che vinceremo per la pace, la libertà e il socialismo — PALMIRO TOGLIATTI».

Abbandonata a Bari una bimba di 3 giorni

BARI, 1 — Una neonata di 3 giorni è stata trovata in un cestino di vimini abbandonato lungo la statale 16 a 5 km da Bari, da una pattuglia della polizia stradale. Gli agenti hanno consegnato la piccola alle suore dell'ospedale del bambino. In un biglietto che era attaccato al corpetto della piccina era scritto a macchina una preghiera per indurre chiunque trovasse la neonata a consegnarla ad un brefotrofio della città. Nello stesso biglietto c'erano i nomi della piccola (Rosalba Dolores), la data di nascita (29 settembre 1958) e la durata della gestazione (8 mesi).